

RECENSIONE

FRANCESCO CARPANELLI, *ESCHILO ED EURIPIDE. LA PERFORMANCE DELLE TRAGEDIE FRAMMENTARIE*. ALESSANDRIA, EDIZIONI DELL'ORSO ("IL CARRO DI TESIPI", 2025, PP. 135. [ISBN: 978-88-3613-652-0])

Nell'ultimo decennio, le opere frammentarie della letteratura greca e latina hanno attirato l'attenzione di numerosi studiosi, che si sono focalizzati su diversi aspetti: la lingua, la sintassi e l'edizione del testo; il contributo dei frammenti ad una nostra più completa conoscenza dell'opera di un dato autore o dello sviluppo di un determinato tema; la fonte che ha conservato i frammenti, i criteri della selezione e le vie della tradizione.

È nell'ambito del fiorire di questi studi che il Centro Studi sul Teatro Classico dell'Università di Torino, fondato e diretto dal professor Francesco Carpanelli, ha inaugurato nel 2017 il ciclo di convegni "The Forgotten Theatre", giunto nel 2025 alla sua sesta edizione, e

ha dato vita nel 2019 alla rivista "Frammenti sulla Scena (online)". Nell'ultimo lustro, lo stesso Carpanelli ha attivato alcuni laboratori, all'interno dell'Università o in collaborazione con diversi Licei di Torino e del Piemonte, con l'intento di ridare forma ad opere tragiche e comiche del teatro greco note solamente in forma frammentaria. Quest'operazione creativa non può prescindere da solide basi filologiche e da un'analisi attenta di quanto ci è stato conservato dalla tradizione. A margine di questi lavori, Carpanelli ha scritto due importanti contributi su altrettante tragedie di Euripide, che, insieme ad uno studio tematico sui frammenti di Eschilo e ad un altro sul *Crisippo* euripideo, sono confluiti nel volume intitolato *Eschilo ed Euripide. La performance delle tragedie frammentarie*.

I quattro capitoli corrispondono ad altrettanti articoli, pubblicati sulla rivista "Frammenti sulla Scena (online)" tra il 2019 e il 2024, e danno conto dell'interesse dell'Autore per questioni connesse alla messa in scena di queste opere.

1. *Orrore e metamorfosi nei frammenti del teatro eschileo* (pp. 1-56)¹.

All'inizio, l'Autore fornisce un quadro complessivo dell'opera di Eschilo sulla

¹ *FsS (online)* 3, 2022, 126-181.

base delle nostre conoscenze: da qui prende le mosse, da un lato, per mettere in discussione la predilezione di questo tragediografo per le trilogie legate e, dall'altro, per mostrare che «il lato oscuro» (p. 5) è una componente essenziale della sua produzione tragica. Fantasmi, creature mostruose, metamorfosi, propensione al suicidio, riti necromantici o comunque connessi ai defunti infestano tutte le tragedie integre superstiti.

Le opere frammentarie vengono riunite in due gruppi: 1) "Il teatro degli orrori" (pp. 7-32), in cui l'Autore si sofferma su *Atamante*, *Glauco di Potnie*, *Donne di Perrebia*, *Issione*, *Forcidi*, *Polidette*, *Fineo*, *Evocatori di anime*; 2) "Il teatro delle metamorfosi e della meraviglia" (pp. 32-50), in cui si prendono in esame *Glauco marino*, *Lanciatrix con l'arco*, *Eliadi*, *Callisto*. Ne esce un quadro della produzione eschilea molto più fosco di quello che la critica moderna tende ad attribuire al tragediografo della *Dike*, dell'ordine divino e umano.

2. Quando la censura non fa spettacolo: il *Crisippo* di Euripide (pp. 57-86)².

Attraverso un riesame dei frammenti del *Crisippo* di Euripide e delle fonti connesse con lo stesso mito, Carpanelli propone una ricostruzione del *plot* tragico che non ruota attorno alla relazione omoerotica fra il protagonista e Laio e alla sua condanna, ma la interseca con la questione della successione sul trono di Pelope, con le trame della sua seconda moglie Ippodamia in favore dei loro figli.

Contrariamente a quanto spesso si crede e si è creduto, è possibile che il rapporto omosessuale fra Crisippo e Laio non fosse il motivo che spingeva il primo al suicidio per la vergogna, ma fosse presentato come una situazione normale e accettabile. Il *Crisippo* di Euripide, quindi, non andrebbe letto come «il segnale di un cambiamento di direzione in senso moralizzante» rispetto ad altre tragedie frammentarie contenenti riferimenti omoerotici, quali i *Mirmidoni* eschilei o la *Niobe* sofoclea (p. 57).

3. Il 'giuoco delle parti' nel *Fetonte* di Euripide (pp. 87-108)³.

Molti aspetti di questa tragedia e della sua trama restano incerti. Quando Climene informa Fetonte dell'identità di suo padre? Nell'antefatto o nella scena iniziale perduta? Come si conclude la vicenda? Merope intende punire la moglie Climene per la morte del figlio? Interviene un *deus ex machina*? Un riesame complessivo di tutti i frammenti conservati del *Fetonte* di Euripide e un confronto con altre fonti mitografiche, oltre che con lo stile drammaturgico del tragediografo attico, consente a Carpanelli di avanzare delle ipotesi di ricostruzione del *plot*, per uscire da una condizione di «stallo» che impedisce qualsiasi ipotesi di lettura e rappresentazione del dramma (p. 89).

Non a caso, nell'originaria pubblicazione su rivista, questo contributo di Carpanelli sul *Fetonte* si accompagnava a due 'copioni' della stessa tragedia, uno completo, a cura degli studenti universitari Letizia Decembrini e Francesco Montagner, l'altro limitato ad alcune

² FsS (online) 0, 2019, 48-76.

³ FsS (online) 4, 2023, 64-84.

scene, a cura degli studenti del Liceo “Cavour” di Torino coordinati dal prof. Francesco Pelliccio.

4. *Innocenti (?) e dannati nella Stenebea (e nel Bellerofonte) di Euripide* (pp. 109-134)⁴.

Il capitolo conclusivo del volume è dedicato principalmente alla *Stenebea*, una di quelle tragedie euripidee che ruotano attorno ad un personaggio femminile. Per cercare di ricostruire la trama, Carpanelli dapprima ripercorre le fonti mitografiche precedenti (Omero, Esiodo, Pindaro), quindi procede ad un riesame dei frammenti conservati.

Le vicende della *Stenebea* si intrecciano con quelle del *Bellerofonte*, anzi l'autore immagina che quest'ultima tragedia sia stata concepita come un *sequel* della prima (p. 127). In entrambe le opere è centrale il tema della colpa o dell'innocenza e della punizione/dannazione.

Anche in questo caso, il contributo pubblicato in rivista era accompagnato da due ‘copioni’, realizzati rispettivamente da un gruppo di studentesse dell'Università di Torino e da una classe del Liceo Classico “G. Govone” di Alba, coordinata dalla prof.ssa Emanuela Secco.

Questi studi, nonostante siano nati in forma indipendente l'uno dall'altro, sono tutti accomunati da uno stesso fine – il tentativo di ridare vitalità a testi fortemente lacunosi – e da uno stesso approccio metodologico – l'analisi della tradizione mitologica anteriore e la disamina complessiva dei frammenti. I ‘co-

pioni’ del *Fetonte* e della *Stenebea*, pubblicati nella rivista “Frammenti sulla scena (online)” testimoniano la bontà di queste analisi e proposte di ricostruzione.

Mattia De Poli
Alma Mater Studiorum –
Università di Bologna
mattia.depoli2@unibo.it

⁴ *FsS (online)* 5, 2024, 30-55.